

1° Gennaio 2008

S. MARIA MADRE DI DIO

Anno A – Solennità



Nato dal Padre prima del tempo, nella pienezza dei tempi è divenuto nel seno della Madre l'Emmanuele, cioè Dio con noi.

S. Beda il Venerabile, Omelia I, 6

LITURGIA

ANTIFONA D'INGRESSO

Salve, Madre santa:
tu hai dato alla luce il Re
che governa il cielo e la terra
per i secoli in eterno.

ATTO PENITENZIALE

All'inizio di questa celebrazione eucaristica, chiediamo la conversione del cuore, fonte di riconciliazione e di comunione con Dio e con i fratelli.

C: Signore, mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore, abbi pietà di noi.

A: Signore pietà.

C: Cristo, che sei venuto a chiamare i peccatori, abbi pietà di noi.

A: Cristo, pietà.

C: Signore, che intercedi per noi presso il Padre, abbi pietà di noi.

A: Signore, pietà.

C: Dio Onnipotente abbia misericordia di voi, perdoni i vostri peccati e vi conduca alla vita eterna.

A: Amen.

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati dal mondo abbi pietà di noi; tu che togli i peccati dal mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen.

COLLETTA

O Dio, che nella verginità feconda di Maria hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna, fà che sperimentiamo la sua intercessione, poiché per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita, Cristo tuo Figlio. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo...

PRIMA LETTURA

Nm 6, 22-27

Dal libro dei Numeri

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: "Così benedirete gli Israeliti: direte loro:

Ti benedica il Signore
e ti custodisca.

Il Signore faccia risplendere per te il suo volto
e ti faccia grazia.

Il Signore rivolga a te il suo volto
e ti conceda pace".

Così potranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

C: Parola di Dio.

A: Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Sal.66

RIT: Dio abbia pietà di noi e ci benedica.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano

tutti i confini della terra.

SECONDA LETTURA

Gal 4, 4-7

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

C: Parola di Dio.

A: Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, Alleluia.

Molte volte e in diversi modi nei tempi antichi
Dio ha parlato ai padri per mezzo dei profeti;
ultimamente, in questi giorni,
ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

Alleluia.

VANGELO

Lc 2, 16-21

Dal Vangelo secondo Luca

+ In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

C: Parola del Signore.

A: Lode a Te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza
discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria

e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà. Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI

Con l'animo pieno di esultanza per la divina maternità di Maria Vergine, innalziamo al Padre, che l'ha associata al mistero della redenzione, la nostra filiale e unanime preghiera.

R. O Maria, intercedi per noi presso il tuo Figlio.

Per la comunità ecclesiale, perché sull'esempio di Maria, immagine e modello della Chiesa, sia docile nell'ascolto della parola di vita e porti a tutti gli uomini il dono del Salvatore, preghiamo. R.

Per i papà e le mamme, perché accolgano il dono della vita come una benedizione di Dio e siano per i loro figli guide e testimoni nella fede, preghiamo. R.

Per tutti i popoli della terra, perché sappiamo vincere le suggestioni della violenza e della guerra e impegnino tutte le loro energie e risorse all'edificazione di una stabile pace, preghiamo. R.

Per la donna del nostro tempo, perché in Maria nuova Eva trovi il senso della propria vocazione, il culto della verità e il valore autentico della bellezza e dell'amore, preghiamo. R.

Per noi qui presenti, perché l'anno nuovo che la bontà del Padre ci dona sia vissuto come tempo di grazia nell'adesione operosa e serena alla sua volontà, preghiamo. R.

O Dio, principio e fine di tutte le cose, accogli dalle mani di Maria, vergine e madre, le preghiere fiduciose del tuo popolo; donaci di crescere con la forza del tuo Spirito fino alla pienezza della vita in Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

SULLE OFFERTE

O Dio, che nella tua provvidenza dai inizio e compimento a tutto il bene che è nel mondo, fà che in questa celebrazione della divina Maternità di Maria gustiamo le primizie del tuo amore misericordioso per goderne felicemente i frutti. Per Cristo nostro Signore

PREFAZIO

E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo, nella ... della beata Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo, ha concepito il tuo unico Figlio; e sempre intatta nella sua gloria verginale, ha irradiato sul mondo la luce eterna, Gesù Cristo nostro Signore.

Per mezzo di lui si allietano gli angeli e nell'eternità adorano la gloria del tuo volto. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode:

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gesù Cristo è sempre lo stesso
ieri, oggi e nei secoli eterni.

DOPO LA COMUNIONE

Con la forza del sacramento che abbiamo ricevuto guidaci, Signore, alla vita eterna, perché possiamo gustare la gioia senza fine con la sempre Vergine Maria, che veneriamo madre del Cristo e di tutta la Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

PERCORSO ESEGETICO

*Dio si rivela
a coloro che, nella notte, custodiscono la sua Parola
e vegliano sul gregge loro affidato
attendendo di vedere l'adempimento delle sue promesse.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 14, 12-24

Gli disse Giuda, non l'Iscairiota: “Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?”. Gli rispose Gesù: “Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”. (vv. 22-23)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 21, 1-14

In quella notte [i discepoli] non presero nulla. Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva. (vv. 3b-4a)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI, CAP. 20, 17-38

Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue. (v. 28)

SALMO 119 (118)

I miei occhi prevengono le veglie per meditare sulle tue promesse. (v. 148)

SALMO 132 (131)

Non concederò sonno ai miei occhi né riposo alle mie palpebre, finché non trovi una sede per il Signore, una dimora per il Potente di Giacobbe. (vv. 4-5)

(...)

*L'obbedienza pronta e fiduciosa
alla parola rivelata
ci consente di trovare Gesù,
il Messia atteso come Salvatore del suo popolo.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 1, 35-51

Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: “Abbiamo trovato il Messia (che significa il

Cristo)”. (v. 41)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 2, 1-12

Udite le parole del re, essi [i Magi] partirono. (v. 9a)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 25, 1-13

Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze e la porta fu chiusa. (v. 10)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 19, 1-10

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: “Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”. In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. (vv. 5-6)

DAL CANTICO DEI CANTICI, CAP. 5, 2-8

Ho aperto allora al mio diletto, ma il diletto già se n'era andato, era scomparso. Io venni meno, per la sua scomparsa. (v. 6a)

(...)

*Gesù,
posto nella mangiatoia,
è il pane vivo disceso dal cielo
perché chi mangia di lui viva in eterno.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 3, 16-21

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. (v. 16)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 6, 22-66

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo. (v. 51)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 22, 7-20

Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: “Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me”. (v.19)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 11, 1-13

Ed egli disse loro: “Quando pregate dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano”. (vv. 2-3)

DALLA LETTERA AGLI EBREI, CAP. 10, 1-18

Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre. (v. 10)

(...)

COMMENTI DELLA TRADIZIONE PATRISTICA

S. BRUNO DI SEGNI

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama. Appena gli angeli si furono allontanati per

*tornare al cielo, i pastori dicevano tra loro: Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere. I pastori -dice- parlavano tra loro e riferendosi alle cose che avevano udito e visto dicevano: Mirabile è ciò che abbiamo udito, stupendo ciò che abbiamo visto: ai cieli è promessa la gloria, alla terra la pace! Oggi è nato per noi il Salvatore, ci è stato dato un nuovo Re che è il Cristo Signore, nella città di Davide. Che facciamo dunque? Perché indugiamo? Andiamo fino a Betlemme! Quella è infatti la città di Davide, vediamo questo Verbo e crediamo, perché in principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. *Che fu fatto*: quanto a sé, non fu fatto né creato. In certo modo tuttavia è stato fatto poiché *Il Verbo si è fatto carne*. Il Signore lo ha fatto conoscere. Vediamo corporalmente ciò che il Signore ci ha mostrato spiritualmente e ciò che abbiamo concepito con la mente e teniamo saldo con la fede rimane perché lo possiamo vedere con gli occhi.*

"Andarono dunque senza indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia": Nella grotta hanno trovato la stella, nella mangiatoia hanno trovato il sole, poiché Maria è Stella del mare e Sole di giustizia è chiamato il Cristo. Retrocedano dunque le tenebre, fugga la caligine, perché nella grotta risplende la stella e nella mangiatoia il sole. Non ci può essere cattivo odore dove c'è il fiore del campo, il giglio delle convalli, dal cui soavissimo profumo la Chiesa attratta esclama: *Attirami dietro a te, correremo alla fragranza dei tuoi profumi!* (Ct 1, 3). Ma che dire della madre del Signore? La fragranza del suo profumo ha ammirato il sapientissimo re Salomone, dicendo: *Chi è costei che sale dal deserto, come una colonna di fumo esalando profumo di incenso e di ogni polvere aromatica?* (Ct 3,6). Dove infatti si esala il profumo di ogni polvere aromatica non ci può essere traccia di cattivo odore.

E dopo averla visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Questo infatti è quel bambino di cui è scritto: *un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, padre per sempre, Principe della pace; grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul Regno* (Is 9,6). Con queste parole di pace sono descritte la nascita e la nobiltà, la potenza e la fortezza, il comando e la giustizia e tutto il resto che conviene alla lode e alla gloria di questo bambino.

E tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. O madre sapientissima e sola degna di un tale Figlio che custodiva tutte queste parole nel cuore, le confrontava, le affidava alla memoria in modo che poi, essendo lei portatrice del racconto e dell'annuncio, fossero scritte, predicate in tutto il mondo e annunciate a tutte le genti! Da lei infatti gli apostoli hanno udito queste cose; alla sua scuola le hanno imparate gli evangelisti e sotto sua dettatura le hanno scritte e tramandate a noi perché le leggessimo. Chi potrebbe non credere ai vangeli? Chi potrebbe presumere di contraddire a parole protette dall'autorità o di Maria o del Figlio? Certe cose gli apostoli e gli evangelisti le hanno udite dalla madre del Signore, come queste, e altre che sono state scritte sull'infanzia del Salvatore, ma la maggior parte le hanno imparate per averle viste e udite dal Signore stesso.

I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, come era stato detto loro. Beati quei pastori che meritavano di vedere il Cristo Signore e hanno avuto fede lodando Dio e glorificando ciò che avevano visto e udito. Beati quei pastori che fino ad oggi nella Chiesa cercano il Cristo nel presepio, cioè nei libri sacri, e fedelmente predicano la fede in lui.

(Dal *Commento al Vangelo di Luca*, I, 2)

S. LEONE MAGNO

Dio onnipotente e clemente, la cui natura è bontà, la cui volontà è potenza, la cui opera è misericordia, allorché la malizia del diavolo con il veleno della sua invidia ci sottomise alla morte, tosto stabilì all'inizio del mondo la medicina che la sua misericordia metteva a disposizione per il rinnovamento dei mortali. Preannunciò al serpente la futura discendenza della donna che con la propria virtù gli avrebbe schiacciato il capo, sempre sollevato e pronto a mordere. In tal modo preannunciò Cristo, l'Uomo-Dio, che doveva venire nella carne e che, nascendo dalla Vergine con una nascita immacolata, doveva condannare colui che violò l'integrità del genere umano.

Infatti il diavolo, trovando un sollievo alle proprie pene nel compagno di peccato, si gloriava che l'uomo, da lui ingannato, era stato privato dei doni divini, spogliato dell'immortalità, era stato assoggettato a dura

sentenza di morte; in più si gloriava perché Dio, secondo le esigenze della giustizia, era stato costretto a cambiare giudizio riguardo all'uomo che egli aveva creato insignito di grande dignità.

Per questo è stato necessario che Dio, immutabile, la cui volontà non può essere priva di benignità, adempisse con segreta economia e con occulto mistero il suo primo disegno di grazia al nostro riguardo, affinché l'uomo, caduto in colpa per l'insidia del maligno diavolo, contro le decisioni di Dio non perisse.

Dilettissimi, appena giunti i tempi prestabiliti alla redenzione degli uomini, Gesù Cristo, Figlio di Dio, fa il suo ingresso nella bassa condizione di questo mondo: discende dalla sede celeste senza, però, allontanarsi dalla gloria del Padre: è generato in un nuovo stato e con novità di nascita. E' nuovo il suo stato, perché, pur rimanendo invisibile nella sua natura è diventato visibile nella natura nostra. Egli che è l'immenso, ha voluto essere racchiuso nello spazio: pur restando nella sua eternità, ha voluto incominciare a esistere nel tempo. Il Signore dell'universo, nascosta sotto il velo la gloria della sua maestà, ha assunto la natura di servo. Dio, inviolabile, non ha sdegnato di assoggettarsi al dolore; l'immortale non ha rifiutato di sottomettersi alla legge della morte. Inoltre è stato generato con novità di nascita, perché è stato concepito dalla Vergine ed è nato dalla Vergine senza l'intervento di padre terreno e senza la violazione della integrità della madre.

A chi doveva essere il Salvatore degli uomini era conveniente una tale nascita, perché avesse in sé la natura umana e non conoscesse la contaminazione della umana carne. Dio stesso, infatti, è l'autore della nascita corporea di Dio, e l'arcangelo l'ha attestato alla santa vergine Maria: *Lo Spirito santo verrà sopra di te, e la potenza dell'Altissimo ti coprirà della sua ombra: per questo il bambino santo che nascerà, sarà chiamato Figlio di Dio* (Lc 1, 35). Dunque la sua origine è diversa dalla nostra, ma la sua natura è uguale alla nostra. Il fatto che la Vergine abbia concepito, che la Vergine abbia partorito e poi sia rimasta ancora vergine, certamente è estraneo a ciò che di solito avviene tra gli uomini, e si appoggia alla divina potenza. In questo caso, difatti, non bisogna considerare la condizione di colei che partorisce, ma la decisione di colui che nasce, il quale è nato dall'uomo nel modo che ha voluto e potuto. Se tu osservi la realtà della natura, costati la sostanza umana; ma se scruti la causa dell'origine, vi riconosci la potenza divina.

Invero, Gesù Cristo, nostro Signore, è venuto per abolire il contagio del peccato, non per tollerarlo; è venuto per curare ogni malattia di corruzione e tutte le ferite delle anime macchiate. Era dunque opportuno che nascesse in maniera nuova colui che apportava agli uomini una nuova grazia di immacolata integrità. Era necessario che l'integrità di chi nasceva conservasse la nativa verginità della madre, e che l'adombramento della virtù dello Spirito santo custodisse il ricercato sigillo del pudore e la casa della santità. Gesù, difatti, aveva stabilito di rialzare la creatura che era precipitata in basso, di rafforzare la creatura conculcata e di donare e moltiplicare la virtù della pudicizia per cui potesse essere superata la concupiscenza della carne. Dio ha voluto in tal maniera che la verginità, necessariamente violata nella generazione degli altri uomini, fosse imitabile negli altri con la rigenerazione.

Il fatto stesso, dilettissimi, che Cristo abbia scelto di nascere da una vergine, non mostra forse che era mosso da un motivo altissimo? Egli voleva che il diavolo ignorasse la nascita del Salvatore del genere umano; così ignaro dello spirituale concepimento, il maligno non avrebbe pensato a una nascita diversa da quella degli altri uomini, perché lo vedeva non differente dagli altri. Egli ha osservato la natura di lui, simile alla nostra, e ha creduto che egli fosse compreso nella condanna di tutti gli altri. Non comprese che era estraneo ai ceppi, procuratici dalla disobbedienza, colui che non vedeva alieno dall'umana debolezza.

... Il misericordioso e onnipotente Salvatore ha regolata fin dall'inizio l'assunzione della natura umana in tal maniera da tenere nascosta la potenza divina; inseparabile dall'umanità assunta, col velo della nostra infermità. Fu, così, giocata l'astuzia del nemico che credette la nascita del fanciullo, nato per la salvezza del genere umano, sottomessa al suo dominio, non altrimenti che quella di tutti gli uomini che nascessero. Lo scorse che vagiva e lacrimava; l'osservò avvolto in pochi panni, soggetto alla circoncisione e riscattato con l'offerta e il sacrificio legale. In seguito conobbe il normale sviluppo della sua puerizia e non poté mettere in dubbio la sua naturale crescita finché giunse a età virile. ...

Ma mentre lo perseguitava a motivo della generale pregiudiziale, riposta in una origine corrotta, oltrepassò la misura fissata nella cedola che gli serviva di sostegno, perché reclamò la pena del peccato da colui nel quale non scoprì nessuna colpa. Così per un consiglio poco accorto fu annullata la cedola del contratto di morte; per l'ingiustizia commessa nell'esigere di più, venne abolito tutto il debito. Quel forte viene incatenato con i suoi stessi ceppi e ogni astuzia del maligno viene ripiegata nel suo capo. Appena il principe del mondo è così imprigionato, le vettovaglie, procacciate con la schiavitù, gli vengono rapite. La natura purificata dal vecchio contagio, ritorna nel suo onore; la morte è distrutta con la morte, la nascita è restaurata con la nuova natività. Simultanei sono questi effetti: la redenzione abolisce la

schiavitù, la rigenerazione trasforma l'origine e la fede rende giusto il peccatore. Dunque, chiunque tu sia che vuoi gloriarti del nome di cristiano, pondera con giusto giudizio la grazia di questa riconciliazione. A te, una volta prostrato ed escluso dal Paradiso, a te, destinato a morire ininterrottamente durante un lungo esilio e disperso alla stregua della polvere e della cenere, a te, senza speranza di vivere, è stata data con l'incarnazione del Verbo la facoltà di tornare, dal lontano luogo ove eri, al tuo Creatore, di riconoscere il tuo padre, di passare dalla servitù alla libertà, di essere innalzato dalla condizione di forestiero alla dignità di figlio. Così a te, nato dalla carne corruttibile, è stata data la facoltà di rinascere dallo Spirito di Dio e di ottenere per grazia ciò che non avevi per natura, in modo che riconoscendoti, mediante lo Spirito di adozione, come figlio di Dio, possa ardire di chiamare Dio tuo Padre.

Ora che sei sciolto dal reato della cattiva coscienza, sospira verso il regno celeste; adempi la volontà di Dio, sostenuto dal divino aiuto; imita gli angeli sopra la terra; nutriti della virtù di una sostanza immortale; combatti con sicurezza contro le tentazioni ostili in ossequio alla religione di Dio, e se avrai custoditi i sacramenti della milizia celeste, sii certo che sarai incoronato per la vittoria nei campi trionfali dell'eterno Re, quando la risurrezione, preparata ai cultori di Dio, ti investirà per innalzarti alla società del regno celeste.

(Dal Discorso XXII, 1-5 passim)

COMMENTI CONTEMPORANEI

PADRE RANIERO CANTALAMESSA

Attraverso la fede, tutti possiamo generare Cristo

Il Concilio ci ha insegnato a guardare a Maria come alla "figura" della Chiesa, cioè suo esemplare perfetto e sua primizia. Ma può, Maria, essere di modello alla Chiesa anche nel suo titolo di "Madre di Dio" con cui viene onorata in questo giorno? Possiamo noi diventare madri di Cristo? Non solo ciò è possibile, ma alcuni Padri della Chiesa sono arrivati a dire che, senza questa imitazione, il titolo di Maria sarebbe inutile per me: "Che giova a me – dicevano – che Cristo sia nato una volta da Maria a Betlemme, se non nasce anche per fede nella mia anima?". Gesù stesso iniziò questa applicazione alla Chiesa del titolo di "Madre di Cristo", quando dichiarò: "Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica" (Lc 8, 21). La liturgia odierna ci presenta Maria come la prima di coloro che diventano madri di Cristo mediante l'ascolto attento della sua parola. Ha scelto infatti, per questa festa, il brano evangelico dove è scritto che "Maria, da parte sua, serbava tutte queste parole meditandole nel suo cuore". Come si diventa, in concreto, madre di Cristo ce lo spiega Gesù stesso: ascoltando la Parola e mettendola in pratica. Vi sono due maternità incomplete o due tipi di interruzione di maternità. Una è quella, antica e nota, dell'aborto. Essa ha luogo quando si concepisce una vita ma non si partorisce, perché, nel frattempo, o per cause naturali o per il peccato degli uomini, il feto è morto. Fino a poco fa', questo era l'unico caso che si conosceva di maternità incompleta. Oggi se ne conosce un altro che consiste, all'opposto, nel partorire un figlio senza averlo concepito. Così avviene nel caso di figli concepiti in provetta e immessi, in un secondo momento, nel seno di una donna, e nel caso desolante e squallido dell'utero dato in prestito per ospitare, magari a pagamento, vite umane concepite altrove. In questo caso, quello che la donna partorisce, non viene da lei, non è concepito "prima nel cuore che nel corpo". Purtroppo, anche sul piano spirituale ci sono queste due tristi possibilità. Concepisce Gesù senza partorirlo chi accoglie la Parola, senza metterla in pratica, chi continua a fare un aborto spirituale dietro l'altro, formulando propositi di conversione che vengono poi sistematicamente dimenticati e abbandonati a metà strada; chi si comporta verso la Parola come l'osservatore frettoloso che guarda il suo volto nello specchio e poi se ne va dimenticando subito com'era (cfr. Gc 1, 23-24). Insomma, chi ha la fede, ma non ha le opere. Partorisce, al contrario, Cristo senza averlo concepito chi fa tante opere, magari anche buone, ma che non vengono dal cuore, da amore per Dio e da retta intenzione, ma piuttosto dall'abitudine, dall'ipocrisia, dalla ricerca della propria gloria e del proprio interesse, o semplicemente dalla soddisfazione che dà il fare, l'agire. Insomma, chi ha le opere, ma non ha la fede. Questi i casi negativi, di una maternità incompleta. San Francesco d'Assisi ci descrive il caso positivo di una vera e completa maternità che ci fa somigliare a Maria: "Siamo madri di Cristo – scrive – quando lo portiamo nel cuore e

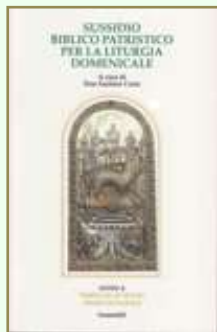
nel corpo nostro per mezzo del divino amore e della pura e sincera coscienza; lo generiamo attraverso le opere sante, che devono risplendere agli altri in esempio!". Noi – viene a dire il santo – concepiamo Cristo quando lo amiamo in sincerità di cuore e con rettitudine di coscienza, e lo diamo alla luce quando compiamo opere sante che lo manifestano al mondo.

DON MARCO PRATESI

Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto

La prima lettura ci presenta la benedizione sacerdotale, usata nella liturgia d'Israele. È un bellissimo testo, breve ma denso, che ci aiuta a porre nella giusta prospettiva il tempo che Dio ci dona da vivere. Questa benedizione indica ad un tempo: quello che Dio vuole darci, quello che dobbiamo chiedergli, quello a cui dobbiamo aspirare e disporci. La benedizione di Dio è moltiplicazione di vita, effusione abbondante di vita. La benedizione di Dio è attenzione e cura premurosa per la nostra vita, in particolare di fronte al male, in ogni sua forma. La benedizione di Dio è benevolenza, bontà che si riversa sulle creature, e che per noi assume spesso la forma concreta del perdono. La benedizione di Dio è pace: pienezza della vita che trova la sua completezza. Il tempo si fa allora contemporaneamente pacato e intenso, prossimo all'eterno. La benedizione di Dio è il suo volto radioso rivolto verso di noi. Tutto questo il Signore vuole donarci, questo dobbiamo chiedere - per noi, per i nostri cari, per tutti quanti - all'inizio del nuovo anno. Sono queste le cose da desiderare per i nostri cari, e non solo per loro. Occorre anche che ci disponiamo a ricevere questi doni. Come possiamo predisporci a ricevere queste benedizioni dal Signore? Cercando di essere in sintonia con lui, partecipi dei suoi atteggiamenti. Se Dio effonde vita a piene mani, sarò impegnato a generare vita, con una fecondità generosa che può assumere infinite forme. Se Dio ha cura delle creature, sarò impegnato ad averne a mia volta cura. Se Dio è bontà, sarò impegnato ad essere buono (che parolaccia!), e in particolare a perdonare. Se Dio dona la pace, mi proporrò di essere operatore di pace. Se ogni benedizione sta nel volto radioso di Dio rivolto su noi, dirò col salmista: "Di te ha detto il mio cuore: 'Cercate il suo volto'; il tuo volto, Signore, io cerco: non nascondermi il tuo volto" (Sal 27,8-9). Sì, veramente qui, nella scoperta di questo volto amico e luminoso, c'è ogni abbondanza di vita e di benedizione. "Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto" (Sal 4,7).

I testi della liturgia sono tratti dal sito dei Monaci Silvestrini : <http://liturgia.silvestrini.org/>



L' *esergo*, il *Percorso esegetico*, i *Commenti della tradizione patristica* sono tratti **integralmente** dal

Sussidio Biblico Patristico per la Liturgia domenicale,

a cura di Don Santino Corsi, Ed. Guaraldi,
per gentile concessione dell'autore.

**Il testo integrale a stampa è acquistabile facendone richiesta a:
Sr. Maria Saltarelli, telefonando al nr. 051/6600563 oppure scrivendo
via mail all'indirizzo: cds.bologna@tin.it**

I Commenti contemporanei sono tratti da: <http://www.lachiesa.it>

Undicesima Ora